

CORRISPONDENZE

Magnifico risveglio femminile nel Varesotto Costituzione di un altro Gruppo

VARESE. — Domenica 7 corrente con l'intervento della compagna Tilde Momigliano di Como, del compagno Serafino Colombo del Segretariato Tessile di Varese e di una diecina di compagne di Gavigrate, si è costituito a Biandronno, ridente paesello sul Lago di Varese, il Gruppo femminile socialista.

La compagna Momigliano ed il compagno Colombo parlarono nella sala del Circolo Cooperativo a numero uditorio composto nella quasi totalità di donne accorse anche dai paesi limitrofi.

Le migliori compagne organizzate nelle rosse Leghe tessili di Besozzo e di Ternate per le prime diedero con entusiasmo il loro nome al Gruppo. Venne raggiunto un numero confortante di iscritte. Le adesioni continuano.

E questo di Biandronno è il quinto Gruppo di donne socialiste che sorge nel Varesotto e che con quelli già forti di Laveno, Ispra, Gavigrate e Varese, rappresenta la lieta promessa di un sicuro maggiore risveglio per lo avvenire anche nel campo femminile.

Pro "Difesa", e attività femminile

SESTO CALENDE. — A parte mando un vaglia di 42 lire raccolte il Primo Maggio fra abbonate e simpatizzanti perchè la Difesa sia sempre la nostra bandiera.

Presto andremo in gita ad Intra, col piroscalo. Andremo a visitare le sedi di quelle associazioni, i Circoli, e prenderemo contatto con quel Gruppo femminile.

A Sesto finora siamo in un'oasi di pace in merito al fascismo; però il 21 corrente vi sarà l'inaugurazione del gagliardetto dei quattro tricolorati locali con minaccia di calata in paese di squadre di salvatori e ricostruttori di patrie.

La nostra parola d'ordine è di non provocare, non assistere né a cortei né a comizi, avere il coraggio della pazienza, ma sapere all'uoopo difendere le nostre istituzioni.

La scuola di taglio e cucito procede sempre bene.

Vienny Giulia.

Propaganda femminile

VICENZA. — Domenica scorsa ebbe luogo, come già annunciavamo, una riunione di donne nostre simpatizzanti indetta dal Gruppo femminile socialista di Vicenza. Era la prima riunione che le donne proletarie tenevano a Vicenza con uno scopo quasi solamente politico, ed essa riuscì così numerosa da divenire una importante manifestazione di fede socialista. Se fin'ora molti, anche fra i compagni, guardavano con scetticismo al movimento femminile, dopo quella prima manifestazione se ne saranno ricreduti perchè si può con sicurezza affermare che la grande maggioranza delle donne lavoratrici vicentine è con noi, ed ha già compreso che il suo interesse morale ed economico sarà difeso soltanto dal Partito socialista. Dal promettente risveglio le nostre compagne traggono energia per intensificare la loro attiva opera di proselitismo.

Alle intervenute, dopo brevi parole del segretario della Federazione provinciale giovanile, Livio Bottazzi, che portò l'adesione dei giovani e la promessa del loro aiuto, parlò la compagna Maria Ferrari, illustrando il tema propostosi. Ella parlò a lungo sulle condizioni attuali della donna nei suoi rapporti con l'uomo, con la famiglia, colla società capitalistica odierna, concludendone che oggi essa dà

molto più dell'uomo, perchè oltre al contribuire a produrre, ad essere operata, è madre e donna casa. Nonostante ciò la donna non ha ancora la coscienza del diritto suo di poter esplicare la sua personalità, di poter difendere da sé i propri interessi, di dover emanciparsi dal dominio dell'uomo.

Per darle questa personalità, per emanciparla, per farne un individuo sociale assai più utile della schiava attuale, il Partito socialista chiederà in Parlamento le due leggi sulla ricerca della paternità e sul diritto di voto.

Dopo aver fatto risaltare la grande importanza morale delle due leggi, la nostra compagna chiese incitando le donne lavoratrici a porsi a fianco del P. S. per reclamare dalla borghesia capitalistica

le due leggi redentrici che permetteranno alla donna di pesare col suo voto nella lotta contro la violenza e il pericolo di nuove guerre.

Dopo la compagna Ferrari, parlò pure applaudito, il compagno on. Marchiolo, affermando la necessità per le donne socialiste di unirsi in nuclei compatti per contrapporsi alle associazioni femminili fasciste e cattoliche, che compiono opera così deleteria nel campo operaio e per formare nella donna una salda coscienza di classe che la metta in grado di essere non la rivale, ma la compagna dell'uomo nella aspra lotta economica, che lo aiuti a conseguire insieme la mèta desiderata.

Così, fra grande entusiasmo, la riunione si sciolse.

Echi del Primo Maggio

LECCO. — La Sezione femminile di Lecco nella festa del Primo Maggio, oltre aver preso parte alla manifestazione, ha venduto garofani rossi e nastri.

L'incasso, che è stato di L. 390, fu così diviso: pro' ceramisti Laveno 150; pro' scioperanti Badoni 200; fondo Sezione L. 40.

BRIGLIA (Val di Bisenzio). — Sono trascorsi 36 anni circa da quando i lavoratori di Chicago solennizzarono col loro sangue il Primo Maggio, la prima Pasqua dei lavoratori, cadendo a migliaia sotto la mitraglia della più reazionaria broghesia, quella della Repubblica stellata. Ma non invano caddero quei martiri dell'idea, perchè anche in quest'anno, pieno d'incognite, il proletariato mondiale ha saputo degnamente ricordarli.

Anche i forti lavoratori e le lavoratrici della nostra ubertosa valle, fonte di tante ricchezze, nonostante la più crudele reazione, tutti hanno festeggiato il Primo Maggio, abbandonando spontaneamente i campi e l'officina senza il minimo invito degli organizzatori né delle organizzazioni, (perchè gli uni profughi forzati, l'altre oppresse o distrutte). Senza sbandieramenti e senza comizi, nel più mite silenzio; si leggeva tuttavia sul volto triste di questi cocenti lavoratori, superstiti e trionfatori di cento battaglie, la speranza nel domani, la fede immutabile nel trionfo finale del Socialismo.

B. D.

CHIAVENNA. — La nostra manifestazione di Primo Maggio è riuscita veramente grandiosa e imponente. Anche il sole, che non si faceva vedere da vari giorni, volle, colla sua presenza, rendere più gaia la bella festa del lavoro.

Fin dal mattino si poté notare grande entusiasmo nei lavoratori che portavano quasi tutti il garofano rosso all'occhiello dell'abito. Tutti gli stabilimenti chiusi, come pure i negozi, salvo quelli dei pipini.

Il corteo si formò in Piazza Verdi e sulla loggia del Municipio, malgrado il divieto prefettizio, il nostro Sindaco volle esporre la rossa bandiera. Indi, il corpo musicale «Carlo Pedretti» intonò l'inno dei Lavoratori e il corteo preceduto dalle bandiere rosse sfilò compatto e imponente per tutto il paese fermandosi in Pratogiano ove una gran folla di popolo già lo attendeva.

Dalla loggia del Refrigerio, presentata dal nostro Sindaco, prese a parlare la carissima e valorosa compagna Tilde Momigliano che alla sua magnifica orazione il popolo tutto rispose con fragorosi applausi.

Quindi, fra l'entusiasmo del popolo, iniziò il suo discorso il compagno Osvaldo Cariboni, suscitando, come sempre, applausi vivissimi.

Al Crotto Caurga, sorse a parlare anche il concittadino nostro e poeta, Giovanni Bertacchi. La sua alta parola risonò in ogni core commuovendo tutti perchè sentimmo che anch'egli, come un tempo, godeva di trovarsi fra noi ad inneggiare alla fratellanza dei popoli in questo Primo Maggio che fu una superba manifestazione di fede di tutta la classe lavoratrice Chiavennese che riaffermò l'insopprimibile e sentita idealità socialista. Si raccolsero L. 100 per il «Lavoratore Valtellinese», L. 80 per la nostra Congregazione di Carità e L. 45 per la cara «Difesa».

La bella nostra festa terminò serena e tranquilla senza che nessun incidente venisse a turbarla, lasciando nei nostri avversari un profondo avvillimento per l'insperato nostro successo.

Pav.

PIEVE MOLENA. — Anche nel reggiano, la festa del Primo Maggio è stata celebrata con l'astensione in massa dal lavoro, e con l'accorrere immenso da tutte le parti della provincia di decine di migliaia di operai, al comizio che ebbe luogo al teatro municipale di Reggio.

Anche di fronte alle gesta intimidatorie e provocatrici della gazzarra nazional fascista, gli operai tennero un contegno serio e dignitoso. E' da notare la mirabile, veramente magnifica resistenza dei dimostranti, di fronte all'urto fascista. Questi, in numero di 300 circa, facevano ressa al teatro, sbraitando per entrarvi, e sostenendo di volere il contraddittorio. Gli oratori, on. Ludovico D'Aragona e on. Camillo Prampolini, appena arrivati allo sbocco di via Felice Cavallotti, per recarsi al luogo designato, videro fatti segno a una salva di fischii, da parte dei fascisti, mentre i dimostranti rispondevano, con uno scrosciante battimani e col grido di «Viva il Socialismo!», «Viva il Primo Maggio!». Mai come in questo Primo Maggio, Reggio ha visto una manifestazione così solenne. Non sbandieramenti, non inutili canti, ma una manifestazione veramente maestosa, composta di uomini e donne seri e dignitosi, con uno sguardo grave e severo ad un tempo che avrebbe dovuto servire di ammonimento a coloro che in nome d'Italia distruggono uomini e cose.

Il numero degli intervenuti ha superato ogni previsione. Fin dalle prime ore del mattino, cominciarono ad affluire in città gruppi di operai. Verso le ore 10 si potevano contare, senza paura di esagerare, ben trentamila persone, accorse da tutte le parti della provincia, escluse quelle località, nelle quali gli operai trovarono sbarrate le strade dai fascisti, e dovettero rinunciare a recarsi in città.

In pré delle vittime del fascismo si viderono circa 3000 cartoline con le fotografie dei compagni Agostino Zaccarelli e Mario Gasparini. Questa iniziativa fu presa dalla Federazione giovanile.

Si fecero varie altre sottoscrizioni pro' stampa socialista e pro' vittime politiche e tutta quella propaganda che si è potuta fare. Ma la giornata non doveva terminare felicemente. Infatti, nel pomeriggio, verso le ore 3 circa, cominciarono a mettersi in moto i componenti le spedizioni punitive. Arrivarono a Pieve Molena, un camion di fascisti e molti altri in bicicletta insultando e minacciando, dapprima il banconiere della cooperativa, poi tutti coloro, che si rifiutavano di indicare l'abitazione dei fratelli Ballabeni, dicendo di non conoscerli, temendo in danno loro qualche aggressione. Vociano e provocando, girarono in lungo e in largo, fermandosi poi dinanzi alla casa dei ricercati, invitandoli ad uscire sotto pena di randellate.

Ci consta pure di altri incidenti avvenuti a Villa'Cella che portarono al ferimento del fascista Zanicelli Guerriero, ferito per isbaglio, da un collega, e a Villa' Masone, dove fu ferito il compagno Codeluppi con grande spavento dei figli presenti. E tutto ciò in omaggio alla civiltà italiana.

Speranza.

Movimento femminile socialista

LECCO. — Dopo la bella conferenza della compagna Tilde Momigliano, tenuta nel salone camerale davanti a numeroso intervento di compagni e di compagne, anche a Lecco è sorto il Gruppo femminile socialista. Le compagne sono per ora poche ma piene di buona volontà e di fede tanto da far sperare molto bene per l'avvenire.

Occorre però, che la compagna Tilde Momigliano insista nella sua propaganda e venga spesso fra noi a farci sentire la sua facile e buona parola.

Sabato scorso la sezione femminile ha fatto la sua prima riunione, nella quale, sotto la presidenza del compagno Pensa, si sono discusse molte cose di carattere interno e si sono fatte le nomine delle diverse cariche. A segretaria è stata eletta la compagna Lina Peggini Dell'Oro.

Annita Carmassi.

Dalla Sardegna

Notizie intorno al movimento socialista femminile

CAGLIARI. — Nella vostra lettera, giunta già da parecchio, ci chiedete la relazione di ciò che abbiamo fatto per la commemorazione di Rosa Luxemburg.

Quantunque animate da tutte le buone intenzioni, con grande nostro dispiacere non abbiamo potuto far niente perchè ci trovammo, per l'occorrenza, prive di notizie intorno alla Luxemburg. Ci rivolgemmo a parecchi compagni, ma neanche a loro fu possibile fornire il materiale che ci era necessario. Scrivemmo anche a voi affinché ci mandaste qualche cosa; l'avete mandato, è vero, ma troppo tardi e noi abbiamo creduto che non fosse più opportuno. Sicché lo abbiamo rimandato, non senza dispiacere, ripetiamo, ad un altro anno.

Ci chiedete inoltre il resoconto del nostro movimento. Noi non vi abbiamo risposto subito su questo proposito, poiché abbiamo creduto che non fosse necessario, dato che il nostro gruppo, come fu stabilito nella prima riunione avuta, è un gruppo sovversivo in genere e quindi un gruppo a sé, indipendente. Ciò non toglie però che possiamo tenerci in frequente relazione, ciò che ci torna alquanto gradito e di grande vantaggio poiché a voi ci rivolgeremo per consigli nei momenti in cui ne avremo bisogno, tanto più che il nostro gruppo è costituito da un elemento giovanissimo e quindi ancora molto inesperto del movimento. E' vero che ci hanno promesso un largo aiuto i compagni di Cagliari e ce lo proviamo ogni giorno, ma non sarà certo di troppo il vostro aiuto.

La nostra propaganda è alquanto limitata e questo è dovuto alle difficoltà che presenta il nostro ambiente. Anzitutto, manca il ceto delle operarie di fabbriche; ci sono solamente le sigaraie fra le quali intendiamo fare la nostra propaganda e abbiamo la certezza che non poche riusciremo ad attirare a noi. Ancora non abbiamo iniziato estesamente la nostra propaganda perchè la scuola ci assorbe completamente. Ma non sarà che l'affare di altri due mesi e poi, libere, poiché abbiamo finito, la maggior parte, il corso dei nostri studi, potremo dedicarci interamente alla diffusione della Idea che amiamo sopra ogni cosa al mondo.

Fra i studentesse è impossibile fare la propaganda poiché sono quasi tutte entusiaste per il nazionalismo, quantunque non sappiamo neppure cosa voglia dire. In generale, poi, la donna sarda non accoglie con fiducia le idee che preparano la sua emancipazione; la donna sarda è molto apatica, ancora troppo avvinta alla schiavitù e non vuole né vede alcun miglioramento. Ella non accoglie fidente altro che la parola del prete che, purtroppo, domina sovrana qui da noi.

Vedete bene quanti ostacoli noi dobbiamo superare; non per questo però ci perdiamo di coraggio, anzi questi non fanno altro che aumentarlo, e cerchiamo in tutti i modi di diffondere la nostra Idea.

Il nostro gruppo è abbastanza poco numeroso; per ora non conta che diciotto iscritte. Non c'è da meravigliarsene che sia così poco numeroso quando si pensi che qui a Cagliari quasi fino a ieri non si parlava di socialismo. Certo che Cagliari non conta soltanto diciotto sovversive: sono molto di più e speriamo che al più presto si dichiareranno apertamente e verranno ad ingrossare le nostre file. Con la buona volontà e anche a costo di sacrifici, speriamo di fare qualche cosa e anche la Sardegna in un giorno non lontano si scuoterà dal torpore che ora la invade, anch'essa impareta ad amare la verità e la giustizia, anch'essa verrà ad accrescere il numero delle donne militanti nelle file socialiste.

La diffusione del giornale «La Difesa delle Lavoratrici» l'abbiamo raccomandata tanto. Fin dalla prima riunione che si è avuta, non si è fatto altro che raccomandare ad ogni compagna di abbonarsi, non ostante ciò dobbiamo constatare che poche sono le abbonate. Speriamo però che col tempo si accrescerà il numero.

La risposta su quanto apparve sulla «Difesa» del 28 febbraio ve la darà il segretario della Camera confederale del Lavoro di Cagliari, compagno Matteucci Virgilio.

Fraternamente vi salutiamo

Schinardi Ester.

Ricostruzione del Gruppo femminile

ARDENZA. — Prima della guerra in questo paese vi era un Gruppo socialista femminile, ma per disgrazia quando il lavoro doveva essere più intenso le compagne si ritirarono e quelle poche che rimasero fecero tutto il loro dovere, ma il Gruppo femminile si sciolse perchè erano rimaste pochissime compagne.

Nei giorni passati, con alcune volontere abbiamo fatto tutto il possibile per ricostituirlo e dopo parecchio lavoro abbiamo raggiunto lo scopo. Il Gruppo conta già 15 iscritte. Col vivo proposito d'intensificare sempre più la nostra opera, tutte in coro gridiamo: «Viva il socialismo! Viva le donne socialiste». — Per il Gruppo femminile socialista: *Balar-di Ebra.*

Propaganda contro la guerra

ALBATE. — Permettitemi che rubi un po' di spazio per rendervi noto che domenica, giorno 23 c. m. vi fu la cerimonia inaugurale del monumento proletario ai caduti albatensi nella infame guerra capitalistica.

Nella nostra provincia questo è il primo monumento proletario. Venne inaugurato in forma semplicissima e senza intervento di vessilli, ma in modo degno della coscienza proletaria.

Disse vibrante parole il dottor Taina Clemente per il Comitato del monumento, parole molto semplici ma di condanna a tutte le guerre, e di invito a tutti alla vita civile, e alla pace.

Parlò l'assessore Enrico Casella per la Giunta comunale, pregando il ringraziamento al comitato promotore, ed a tutto il popolo Albatense, paroli poi l'onorevole Nosedà e Mario Elena i quali ebbero parole di maledizione per l'infame guerra.

Anche noi compagne abbiamo sentito il dovere di apprestarci per dare la nostra opera alla distribuzione dei biglietti per la lotteria e alla vendita di cartoline.

Ricordando anche te, cara «Difesa», abbiamo raccolto venti lire.

Il Gruppo femminile.

Coscienza e calunnie

TORREBELVICINO. — La nostra festa del Primo Maggio non è andata a genio e non ha potuto far tacere la rabbia di certa gente che si crede d'aver dignità e buon senso morale.

Se questi superuomini o superfemmine esamineranno un pochino la loro coscienza, e la vita trascorsa... dovrebbero rimangiarsi e tenersi per sé le ingiurie e le calunnie che rivolgono alle nostre donne. Oh, quanto siete piccini, bellimbusti o bellimbuste da palcoscenico!

Le offese e le calunnie che lanciate alle nostre donne, perchè parteciparono al corteo del Primo Maggio; il veleno che quali serpenti gettate contro i bimbi perchè cantavano bandiera rossa; la rabbia da cani idrofobi che dimostrate contro tutti e contro tutto ciò che fece bella la nostra festa del lavoro, non fa altro che farci superbi della nostra opera di redenzione e spingerci sempre più ad operare in tutto ciò che vi è di bello e di buono per la classe diseredata. Lo dimostrate voi, o signori, che la nostra opera di propaganda è opera efficace, lo fate vedere voi a luce meridiana che il socialismo è la potente forza che spezza le catene della schiavitù, che libera il proletariato dallo sfruttamento continuo che è apportatore di bene, di dignità e di giustizia alle masse. Le vostre calunnie non ci fanno arrossire e nemmeno ci arrestano nella nostra opera.

All'opera vostra le nostre donne vi rispondono incuranti. E da queste colonne della «Difesa», che sono l'espressione viva e sincera della coscienza della donna lavoratrice, vada a tutti quelli e a quelle che credono di essere i baluardi della civiltà, il nostro disprezzo. E della calunnia borghese le nostre donne prendono atto perchè sorga sempre più nel loro cuore quello spirito di ribellione che abatterà tutte le iniquità dell'odierno regime borghese.

Una proletaria.

INVERINIZZI GIUSEPPE, gerente responsabile. Tipografia della Società Editrice «Avanti!» Milano, via Settala, 22.

Voci dalle Officine e dai Campi

Il battesimo

Cara Romilda,

Benchè non iscritta al Partito sento di essere socialista. Nella propaganda che la mia poca istruzione mi permette di fare ho sempre propugnata la necessità di spogliarci dei pregiudizi religiosi. Ma l'occasione fa l'uomo ladro, dice il proverbio, ed ecco che io sono nell'impiccio.

Mi si è presentato (senza cercarlo) il caso di dover fare la madrina, ed io, dopo aver riflettuto che anche andando in chiesa una volta con un bambino fra le braccia ad assistere al battesimo, non diventerò bigotta e le mie idee rimarranno fermamente le stesse, ho pensato che non avrei con-

traddetto me stessa accettando. Ma ecco lo scatenarsi di commenti da parte degli amici. Ognuno me ne dice una a modo proprio e c'è chi mi consiglia di farmi sostituire soltanto in chiesa rimanendo io ugualmente la madrina.

Voi dirmi il tuo giudizio a mezzo Difesa?

Ringrazio e saluto. Marta G.

Bologna, maggio.

Cara Compagna,

Il nostro giudizio — breve — è già stato espresso nella piccola posta in quanto pensavamo che tu non avresti potuto attendere a lungo prima di decidere.

Ti abbiamo detto: regolati secondo ti suggerisce la tua coscienza. Questo atto religioso ha la stessa importanza del matrimonio religioso. O si è raggiunto un certo grado di forza e di dignità morale — che non va mai disgiunta da una convinzione profonda — per cui non si può, senza sacrificio, sottostare a certi atti che non trovano approvazione in noi stessi, o... avviene il contrario.

Una cosa sola vuole la dignità socialista, che l'uomo sappia governarsi da sé e non ubbidire ad imposizioni e a coercizioni, a pregiudizi morali di qualsiasi ordine.

Mi spiego. Se tu rifiuti di fare la madrina non perchè quest'atto è in contrasto col tuo modo di pensare, perchè cioè tu non credi al battesimo e quindi lo ritieni inutile se non dannoso — l'acqua fredda d'inverno sul capo del bimbo può portare delle serie conseguenze — ma perchè non hai la forza morale di vincere il biasimo

dei tuoi compagni; tu acquisti ipocritamente, in quanto inganni te stessa, pur sembrando apparentemente coerente di fronte agli altri.

Se tu sei socialista nell'animo e non credi, non devi sottostare a questa menzogna. Se invece in te la fede religiosa è più forte della fede politica, non hai ragione di sottrarti a un tale atto. E ciò dico perchè in socialismo è innanzi tutto necessaria la coscienza. Certo che, anche questa, si forma a poco a poco e non cresce come un fungo dopo la pioggia. Il nostro compito è quello di formare in noi stessi questa coscienza che si ottiene collo studio, colla educazione, coll'osservazione e non mai coll'imposizione.

Per questo, cara compagna, non imponiamo mai una cosa ma cerchiamo di spiegarla. Così ciascuno vede qual'è la via che risponde a verità.

ROMILDA.